

Sandro Pertini Presidente della Repubblica



Dopo sedici scrutini, l'8 luglio scorso, il Parlamento italiano ha eletto il 7° Presidente della Repubblica.

L'elezione, dopo tante vicende che non è il caso di ricordare, ha portato alla massima Magistratura della Repubblica un Uomo degnissimo l'On. Sandro Pertini, figura morale assai significativa, combattente per la libertà per la quale sacrificò tanta parte della sua vita, Uomo integro sul cui nome, con quel buon senso che a volte ancora governa le vicende umane sono andati i voti della quasi totalità del Parlamento italiano, Camera e Senato insieme.

Brillante il messaggio alla Nazione rivolto dal neo Presidente subito dopo il giuramento: da esso ci piace registrare una frase che certamente varrà a smorzare tanti entusiasmi e tante inopportune pretese di parte socialista: «Da questo momento - ha affermato l'On. Pertini - io cesso di essere uomo di parte per divenire Presidente della Repubblica di tutti gli Italiani. Sentimenti nobilissimi che solo un Uomo come Sandro Pertini poteva esprimere. Ed è perciò che tutti anche quelli che in un primo momento erano recalcitranti sulla candidatura, ne hanno appreso con soddisfazione la merita elezione. Auguri quindi al neo Presidente anche da queste modeste colonne per un'attività che certamente sarà volta a raddoppiare la vita del nostro martoriato Paese.

DOPO MORO

Alla destra del Capo dello Stato siede un democristiano - Fanfani - alla sinistra si è impollonato un ex fascista, oggi, comunista, Ingrao, che sto è il vertice dello Stato.

Andreotti, capo del governo, della - non sfiducia - pas sa nella maggioranza governativa il partito comunista, camuffato da democratico. Sfascio del servizio Segreto di Stato e sfascio pure della Burocrazia Statale, con relative pensioni d'oro!

Taviani, affetto da eccitazione depressiva dalle brigate NERE, ritiene fantomatiche le brigate rosse, che hanno assassinato ALDO MORO!

Cossiga sfascia la POLIZIA per sindacalizzarla e ritrova al centro di ROMA il cadavere di MORO e con 2

L'OMBRA DELLA SPENDITA DI 7 MILIARDI GRAVA SULLA 'INSOLUBILITA' DELLA CRISI A CAVA

SINDACO ED ASSESSORI DIMISSIONARI CONTINUANO AD AMMINISTRARE SENZA CHE IL BILANCIO SIA STATO APPROVATO

Nei numeri scorsi avevamo scritto una lettera aperta al Prefetto di Salerno per reclamare il suo autorevole intervento nella inqualificabile situazione del Comune di Cava che da mesi viene amministrato da Sindaci ed assessori dimissionari senza che sia stato approvato il bilancio a norma di legge.

Ma il Capo della Provincia - contrariamente al suo predecessore che con tanto garbo riscontrava i rilievi della stampa sia pure locale - non ha creduto di riscontrare la nostra lettera aperta neppure, non foss'altro, per ricambiare i saluti che tanto rispettosamente gli avevamo presentati.

Ma tant'è nell'epoca che viviamo nulla meraviglia più: lo sfacelo italiano ha raggiunto l'apice e così si può comprendere che un Prefetto travolto com'è da tante vicende certamente gravi non può prestare attenzione a quello che va segnalando un povero torcicollo di provincia - che - povero illuso - crede ancora nell'esistenza di una Autorità tuttora che deve sorvegliare sulla retta via amministrativa degli enti sottoposti al suo controllo. Questo povero torcicollo illuso crede ancora che sia in vigore e ne reclama l'applicazione la norma dell'art. 19 della L. 3.3.1934 n. 383 che prevede l'invio da parte del Prefetto di un commissario per compiere quegli adempimenti che per ritardo o per OMISSIONE gli amministratori non son riusciti a compiere, come crede ancora sulla esistenza di quell'altra norma di cui all'art. 323 L. 4.2.1915 n. 148 che prevede lo scioglimento del consiglio quando, gli amministratori erichiamati all'osservanza di obblighi loro imposti per legge, persistono nel violarli.

Lungi da noi l'idea di voler promuovere appunto l'operato del Prefetto il quale, evidentemente, avrà certamente le sue buone ragioni per non intervenire anche se tali ragioni sarebbe meglio farle conoscere al pubblico che assiste sbalordito a quanto da mesi sta succedendo sul Palazzo di Città di Cava dei Tirreni.

Ma il nostro dovere di cronisti, amanti della nostra città, non ci esime dal rivolgere a tutti in distintamente i 40 consiglieri comunali e chiedere loro fino a

quando essi, ritenendosi gli uni del Signore, intendono portare avanti la farsesca situazione che si è creata al Comune del quale sono i rappresentanti eletti da questo nostro inaffabile popolo. E mentre si assiste al decadimento sempre più pauroso di questa città di cui qualche esemplare riportiamo in seconda pagina dove di cronista ci impone di registrare qualche voce giustamente insistente in ordine alla risoluzione della crisi che attanaglia da anni ormai il nostro comune. Ed a titolo di cronaca riferiamo tali voci che se fondate sarebbero di estrema gravità: sulla crisi comunale graverebbe l'ombra della spesa di ben sette miliardi di lire stanziati per opere pubbliche nella nostra città. Ora si deve vedere chi dovrà essere l'amministratore capace - ossia il Sindaco che possa tener testa ad una così ingente mole di lavori. Ed è sintomatico a tal riguardo il fatto che la notizia è riportata dal ROMA del 12 c.m. - che la corrente del Prof. Abbo l'Eterno leader della D.C. cavesi,

proprio qualche giorno fa ha proposto come candidato a Sindaco l'unica donna in Consiglio Comunale, una donna rispettabilissima, onesta e tutta dedicata all'umanità sofferente ma non certamente idonea, nei momenti che viviamo, ad assumere il compito veramente grave del Sindaco di una città come Cava dei Tirreni ove per rimetterla in sesto, in tutti i campi della sua esistenza ci vuole un feugo da leone quale non è certamente quello della scandidata abbrina alla quale esteriormente

tutta la nostra stima ma, nel stesso interesse, per quanto può valere un nostro spassionato consiglio, diciamo di lasciar perdere certe pretese di Abbo che diverrebbe automaticamente il primo cittadino per l'interposta persona della signorina ora candidata la quale sarebbe destinata al ruolo di esecutrice materiale di un'attività amministrativa diretta e controllata magari telefonicamente dall'ormai ridotte e luminose contrade Petrellosa camilluccia della D.C. cavesi.

Mentre la maggioranza dei Medici si dichiarano obiettori di coscienza un Magistrato Cavesi impugna di incostituzionalità la legge sull'aborto

Nel momento in cui tutto si tinge di rosso ed anche tanti magistrati preferiscono alla nera e gloriosa toga di sempre un manto rosso - da piacere incontrare un Giudice che non si adatta ai tempi e agisce secondo la propria coscienza.

E' il caso del nostro concittadino Dott. Domenico Santacrose, Giud. Istruttore del Tribunale di Salerno che nell'istruire un procedimento per procurato aborto ha sollevato eccezione di incostituzionalità della recente legge sull'aborto.

La stampa quotidiana ha ignorato l'interessante notizia, non così la stampa qualificata cattolica che all'iniziativa del Dott. Santacrose ha dato ampio spazio.

Ecco come l'organo del Vaticano, l'Osservatore Romano ha riportato la notizia.

Il giudice istruttore del tribunale di Salerno, dott. Domenico Santacrose, ha sollevato d'ufficio una questione di legittimità costituzionale sull'art. 4 della legge sull'aborto.

Il magistrato motiva l'eccezione alla Corte sostenendo la violazione di più di una norma della Carta Costituzionale e basa le proprie argomentazioni sul contenuto della sentenza n. 27 del 18 febbraio 1975 della Suprema Corte, la quale amplia la possibilità di ricorso all'aborto terapeutico, ma riafferma la tutela della maternità e del concepito: il fondamento della tutela del concepito si trova, secondo tale sentenza nell'art. 31 della Carta che impone espressamente la protezione della maternità e più generalmente nell'art. 2 che riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo.

di fondo che la legge abortista riconosce in contrario, appunto, con i principi che sono alla base dell'ordinamento italiano sancito dalla Carta Costituzionale.

Nella sua argomentazione, il giudice mette in evidenza come la legge contrastando con i limiti posti dalla richiamata sentenza, non a regolamentato solo le possibilità di aborto terapeutico, e cioè il condizionamento tra il diritto alla vita del nascituro e il diritto alla salvaguardia della salute della madre, ma introduce l'aborto eugenetico e perfino l'aborto motivato da condizioni economiche, collegandolo solo formalmente, nella sostanza ad un pericolo per la salute maternità la salute della madre.

Non solo, sottolinea il giudice, cade nel nulla il valore esclusivo della maternità (che pure, nel titolo, la legge sull'aborto proclama), ma si viola anche - osserva il giudice di Salerno - l'art. 2 della Costituzione, secondo il quale la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo. Nell'ambito di tali diritti è compreso certamente il rispetto del prodotto del concepimento, non tanto perché il concepito sia soggetto di diritti ma perché questo è oggetto di un interesse preminente dell'uomo, che è l'interesse alla vita, non solo propria, ma anche altrui.

La stampa quotidiana ha ignorato l'interessante notizia, non così la stampa qualificata cattolica che all'iniziativa del Dott. Santacrose ha dato ampio spazio.

Ecco come l'organo del Vaticano, l'Osservatore Romano ha riportato la notizia.

Il giudice istruttore del tribunale di Salerno, dott. Domenico Santacrose, ha sollevato d'ufficio una questione di legittimità costituzionale sull'art. 4 della legge sull'aborto.

E' questa la seconda volta dall'entrata in vigore della legge che legalizza in Italia l'interruzione della maternità, che un giudice istruttore rinvia e motiva come illegittima tale legge. Come si ricorderà, un giudice del tribunale di Pesaro sollevò l'eccezione sugli articoli 4, 5 e 22.

L'iniziativa del giudice salernitano, sommata a quella del giudice pesarese, acquista un significato particolare e viene a sommarsi alla massiccia obiezione di coscienza della classe medico e paramedica italiana. Non a caso lo stesso giudice salernitano, nelle sue argomentazioni, richiama il riconoscimento dell'obiezione di coscienza come riconoscimento da parte dello stesso legislatore della madre. Il diritto alla vita del nascituro in questo modo, si evince dalla argomentazione del giudice, non trova più limite nell'altrettanto valido diritto alla vita della madre, ma viene sottoposto ad arbitrarie considerazioni di ordine economi-

co-sociale o, quel che è peggio, a considerazioni di perfezioni della razza, come risulta dall'art. 4, che elenca i casi nei quali è possibile abortire.

Mentre l'articolo 3 della Costituzione impone la protezione della maternità, nel cui ambito la Corte Costituzionale ha giustamente confermato anche la protezione del concepito, la legge sull'aborto riduce questa tutela come si rileva anche dall'art. 5 (le procedure per abortire), sull'adempimento di alcune formalità burocratiche al termine delle quali, sussistano o meno le condizioni prospettate, la donna è libera di abortire senza che nessuno possa sindacare la sua scelta.

La considerazione finale dell'ordinanza istruttoria costituisce un severo giudizio dell'operato del Parlamento.

E' questa una legge di disperato che codifica e legittima un comportamento disperato, quando il compito del legislatore costituzionalmente imposto (art. 3) è quello di «promuovere lo sviluppo della persona umana, rimuovendo gli ostacoli di ordine economico e sociale che ne impediscono la piena realizzazione. Sotto questo aspetto l'art. 4 della legge sull'aborto «mentre sanziona la più grave delle sconfitte dello Stato sul piano delle riforme sociali, è ad un tempo un'incondizionata abdicazione agli obblighi imposti allo Stato dall'articolo 3, II comma, della Costituzione, e, quindi anche una violazione di tali norme».

Si fa notare comunque che l'obiezione dei medici, personale sanitario e ostetrico è massiccia e riguarda nel complesso l'intera categoria qualsiasi siano le specializzazioni e i reparti di lavoro. Quello che interessa in maniera più specifica il Ministero è conoscere il numero di operatori dei reparti maternità e ginecologia che hanno fatto obiezioni di coscienza, facendo venir meno in concreto l'operatività di tali reparti.

Una Lettera di un Magistrato

Egregio avvocato,
La ringrazio degli auguri che gentilmente mi ha inviato delle colonne de l'Espresso, di cui sono assiduo lettore, per la mia nomina a Presidente del Tribunale di Lagnone (e non meno Vito Valentia come erroneamente scritto).

Devo anche significarLe, contrariamente a quanto da Lei riportato, che non ho ancora lasciato il Tribunale di Salerno in quanto fin dal 1° giugno scorso sono stato incaricato di presiedere la prima sessione penale.

Nel ricambio per la mia viva simpatia il periodo da me trascorso, in qualità di Pretore, a Cava, durante il quale ho avuto modo di conoscere ed apprezzare le Sue doti di galantuomo e di collaboratore prezioso e disinteressato della Giustizia, voglio farLe pervenire i sensi della mia stima più profonda.

Cordialmente,
Dott. Francesco Paolo Corabi

Devo anche significarLe, contrariamente a quanto da Lei riportato, che non ho ancora lasciato il Tribunale di Salerno in quanto fin dal 1° giugno scorso sono stato incaricato di presiedere la prima sessione penale.

Nel ricambio per la mia viva simpatia il periodo da me trascorso, in qualità di Pretore, a Cava, durante il quale ho avuto modo di conoscere ed apprezzare le Sue doti di galantuomo e di collaboratore prezioso e disinteressato della Giustizia, voglio farLe pervenire i sensi della mia stima più profonda.

Cordialmente,
Dott. Francesco Paolo Corabi

Il richiamo alla obiezione di coscienza si somma con lo scadere del termine ultimo a disposizioni dei medici per far conoscere il loro rifiuto a partecipare ad interventi abortivi. Questo termine è scaduto ieri sera alla mezzanotte. Non si hanno ancora

Leggete
in sesta
pagina
l'articolo
sportivo

L'Italia ebbe il suo Duce; poi ebbe il migliore (Togliatti). Oggi chi ha?

Ha il fesso patentato e coglionato il popolo!

Un popolo, strarico di debiliti, che elargisce dodici miliardi di lire all'anno ad un partito politico che lavora per ridurlo al guinzaglio dello straniero, che popolo è?

Chiaromonte: il partito comunista si considera la forza portante della democrazia in Italia!

Chiaromonte: portante con gli scioperi alla distruzione dell'ITALIA di VITTORIO VENETO!

Lo statuto dei lavoratori è una conquista... atto a sconvolgere le industrie, la Nazione, lo Stato!

Alfonso Demitry
(continua a pag. 4)

Condizionamento
Riscaldamento - Ventilazione
Sabatino & Mannara s.n.c.

Economia di combustibile
Sicurezza di impianti

Per l'immediata assistenza tecnica
chiamate **844682**

Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI

OTTICA FIORENZANO
.: Lenti a contatto ed occhiali di classe .:
SALERNO - Via Mercanti, 8 - Tel. 231406

strada quello che spara. S'innalza a San'quaranta da Dupino, paesini dirimpettai, che s'addugiano sul piano di una ridenide collina. Dall'alto si allungando le mani si possono toccare. Eccoli lì, come due fratelli, che si guardano da mare a sera. E di notte fonda, quando ogni cosa tace, pare di udire gli zoccoli dei cavalli che scalpitano lungo le vie con i gruppi i quaranta cavalieri fantastica ronda che consente un riposo sicuro agli abitanti sremati dalle fatiche quotidiane.

tra CRONACA E STORIA

Rubrica a cura di Giuseppe Albanese

L'egemonia della classe operaia

«... I teorizzatori dell'Egemonia della classe operaia dimenticano che la borghesia come gruppo sociale dominante non si è mai riconosciuta in un partito unico, tranne nei momenti nei quali, inverso solo in alcuni Paesi, si è legata, in alcune sue frazioni, a partiti unici di tipo fascista, smentendo le ragioni stesse della sua esistenza storica. Nell'età storica della borghesia vittoriana dei marxisti, si è normalmente caratterizzata per la crescente libertà garantita alla manifestazione di tutte le idee e dogmi, interessi ed aspirazioni di tutte le forze politiche e sociali, comprese quelle che si sono battute e si battono per il trionfo dell'egemonia della classe operaia. I teorizzatori italiani dell'egemonia della classe operaia sostengono che essa annette il pluralismo. Ma il punto non è questo, dato che ci può essere un pluralismo nella egemonia ed un pluralismo contro l'egemonia. Quello che bisogna chiedere ai suddetti teorizzatori è se l'egemonia della classe operaia potrebbe garantire il dissenso contro di essa. La presunta egemonia della borghesia ha, per l'appunto, garantito il dissenso contro di essa e con ciò stesso ha rivelato e dimostrato di non essere egemonia nel significato marxistico».

— Sen. SALVATORE VALITUTTI da «Il Tempo» 9 giugno 1978.

Al brano riportato, tratto da un articolo del Sen. Valitutti, «L'Egemonia della classe operaia», ammetterei il dissenso con quella borghesia». Facciamo seguire a mò di risposta - commento l'articolo di un certo Bernard Leconte, scritto, pubblicato su di un giornale svizzero, in Marzo, circa due mesi prima di quello del Valitutti, come dire, un'analisi di cronaca e storia, quella del Leconte, che ha anticipato nel tempo, l'interrogativo del Valitutti, due brochure giornalistiche che il caso e personali motivi di perenne ricerca del Vero, hanno voluto che assieme si coordinassero, ai fini della presente rubrica, ma soprattutto per gli interessi culturali dei nostri lettori e simpatizzanti. «Se vi è in Unione Sovietica un ambiente difficile da penetrare è quello operaio. Si conoscono gli Ufficiali, i membri del Partito, gli artisti, gli Universitari, gli scienziati, i dissidenti. Li si incontra facilmente, a Mosca o all'Estero durante i loro soggiorni. Dell'ambiente operaio, per contro, non se ne sa niente. Ed è molto difficile commisurare l'importanza di questo o quello acervo di contestazione operaia, di questo o quel movimento nel mondo del lavoro. La ragione è semplice: nell'Unione Sovietica, patria dei lavoratori per eccellenza, la rivoluzione è stata fatta una volta per tutte, nel 1917, e le ansie lavoratrici ne sono state le grandi beneficiarie. Se si ammette, al limite, che gli spiccioli borghesi possano essere in opposizio-

ne al regime, non vi è alcuna possibilità di tollerare (o di riconoscere) la minima contestazione che venga da coloro che ufficialmente hanno fatto la rivoluzione socialista. Dalla rivolta di Cronstadt del marzo 1921 a questo o a quello sciopero (come quello di Riga nel 1976) la repressione è immediata.

Che contesti un pittore, un ebreo, un prete, passi ancora, ma è inconcepibile che lo faccia un operaio! Il 9 Settembre dell'anno scorso, in occasione del centenario della nascita del fondatore della polizia segreta, Felix Zerkinski, il capo attuale del KGB - la potente polizia segreta sovietica - Jurij Andropov, ha tenuto a sottolineare pubblicamente che i «dissidenti sovietici non possono avere alcun sostegno nel Paese e non osano manifestarsi nelle fabbriche, nei sovsovk o negli altri posti di lavoro». Non esistono operai favorevoli ai contestatori. Ma non si può seriamente ammettere che una popolazione attiva di oltre 120 milioni di persone sia unanimemente soddisfatta della propria condizione. Del resto esistono degli organismi che incanalano il malcontento o i balzi d'umore.

La Stampa per esempio, che pubblica molto spesso lettere di protesta o di suggerimenti a proposito della gestione economica e delle condizioni di lavoro; mai un'analisi, mai interrogativi sul sistema stesso, sulle cause profonde dei mali dei quali ci si lamenta (si trovano sempre dei responsabili, dei incompetenti, anche dei sabotatori); si svicola insomma. Ci sono dei Sindacati. Ma anche in questi possono essere messi in discussione i delegati o i responsabili, non la concezione che li ispira. In Unione Sovietica, non si dimentichi, il ruolo principale dei Sindacati (ai quali aderisce il 90% dei lavoratori) è di «sconcorrere alla produzione in particolare per l'emulazione socialista». Ed essendo il potere in mano ai lavoratori i sindacati non hanno evidentemente alcun ruolo di pressione sul potere; inoltre essi svolgono tutto il loro lavoro, la loro attività, solo la direzione del Partito», come recita il preambolo dei loro statuti. I giornali ed i responsabili sindacali ricevono in tal modo le proteste e le critiche. Come le istanze di ricorso del Partito. Ma quando si verifica che il coro di proteste sommerge queste dighe è la polizia, o l'Esercito, che allora interviene. E' per tale motivo che non si sente mai parlare di agitazioni, scioperi o rivolte, che sono considerati crimini contro la società socialista, e repressi come tali.

Il 20 dicembre scorso, davanti al comitato Federale del Sindacato «Forza Operaria», a Parigi, il dissidente Andrej Amalrik ha rivelato che un movimento di resistenza operaia sta per nascere in Unione Sovietica, e che ci si attende la creazione di organizzazioni operaie indipendenti rispetto ai Sindacati Ufficiali. Secondo Amalrik, alcune piccole fabbriche di provincia hanno conosciuto, gli anni scorsi, dei veri scioperi, diretti da piccoli gruppi indipendenti, presto soffocati. Il 26 gennaio scorso, un gruppo di operai e di tecnici sovietici ha lanciato un appello per la creazione di un sindacato «libero», appello indirizzato ai giornalisti occidentali a Mosca. Il loro portavoce, Vladimir Klebanov, un ex amministratore di 45 anni, ha già fatto quattro anni di

«Costume e Società»

Il decentramento amministrativo, attualmente in corso, comporterà una sempre maggiore rilevanza della figura del deputato regionale finora cenerentola della più illustre e più antica figura del deputato parlamentare.

Anche se la sfera di attribuzioni di competenza del deputato regionale sarà soprattutto tecnica e amministrativa, mancando, almeno secondo la dottrina, qualsiasi attribuzione al consiglio regionale di indirizzo politico della Regione e di sperimentazioni nuove.

Tuttavia la riforma sociale e sanitaria, in via di attuazione, ponendo in primo piano gli Enti locali consentirà alla Regione di assumere un ruolo propulsore fondamentale.

Il deputato regionale dovrebbe essere a continuo contatto con la popolazione per consentire alla stessa di partecipare.

Mi torna in mente, scrivendo queste poche righe, la figura di un deputato regionale che vorrei prendere ad esempio per tracciarne i caratteri. E' l'Avv. Michele Pinto.

IL DEPUTATO REGIONALE

RUBRICA A CURA DI ELVIRA FALBO

Il tratto signorile, la serietà innata, velata appena da un sorriso gentile, la finezza dei gesti e del linguaggio. Eloquenza curata e avvincente dell'avvocato, la cordiale partecipazione a qualsiasi manifestazione culturale o politica, fanno di lui l'emblema della figura che stiamo tracciando.

Lo ricordo ancora, vivo, nella Scuola dove insegno, come lo ricordano gli alunni, con la sensazione che con i superiori impegni che andava ad assumere tutti noi avremmo perso tanto della sua presenza qualificante e rassicurante. Sono trascorsi solo due anni da

quando ha lasciato la scuola Superiore per Assistenti Sociali e mentre le aule non risuonano più della sua voce preparata e armoniosa, lo abbiamo sempre ritrovato vicino quando ci siamo rivolti a lui, nel suo studio, per consigli, informazioni, richieste varie.

Nessuna nota stonata nella sua figura, nessuna debolezza nel suo carattere adamantino, mai nessun cedimento, nessuno sfogo, sia pure davanti ad avversari settari e aggressivi in occasione di seminari. L'autocontrollo, la perfetta conoscenza di uomini e cose, la cordialità hanno fatto di lui il

termine di paragone di ogni nostra esemplificazione studentesca.

Molto abbiamo tutti da apprendere da lui e se non è più così vicino alla Scuola e agli studenti, come un tempo, sappiamo che la Regione ha bisogno di lui, del suo apporto sostanziale e qualificato, del suo equilibrio emotivo, della sua partecipazione ai problemi.

Gli auguriamo sempre più alte mete, non tanto per consentire ad un cervo encomiastico, quanto perché continui a servire la Cosa Pubblica con la competenza e la serietà che lo distingue, per il vantaggio di tutti.

Una proposta per le «Lavoratrici Madri»

All'inizio dell'estate torna il problema urgente ed assillante della custodia dei figli da parte delle lavoratrici madri. Come è noto, le scuole chiudono i loro battenti nei primi giorni di

giugno per riaprirli nella seconda metà di settembre, gli uffici, le fabbriche, i negozi, restano chiusi per un periodo molto più breve che da pochi giorni ad un mese massimo.

Anche i più fortunati, dipendenti da ufficio pubblico, che godono di un congedo di trenta giorni; massimo previsto dalla legislazione vigente, devono usufruire di tale periodo in tutto l'arco dell'anno, spesso per malattie dei bambini o per servizi civili, per cui il periodo di giorni da riservare al riposo estivo, si assottiglia sempre più.

All'inizio dell'estate pertanto le madri-lavoratrici sono costrette a lasciare i loro figli per le strade raccomandandoli ad... loro angelo custode.

Le attuali famiglie nucleari e la mancanza di idonei servizi sociali, soprattutto nella nostra Regione, non consentono di affidare ad altri i giovani rampolli che hanno il torto di avere una madre che lavora, spesso per vera necessità. I ragazzi sono pertanto discriminati rispetto ad altri coetanei, che possono essere accompagnati al mare o ai monti.

E' vero che qualche Ente organizza per i figli dei dipendenti dei soggiorni climatici per 20-25 giorni, ma spesso in località molto distanti, per cui la fascia di età dei beneficiari, che normalmente è di 6-12 anni, si restringe notevolmente per l'impossibilità dei più piccoli ad allontanarsi da casa, per cui il soggiorno diventa un vero e proprio trauma e l'allontanamento da casa viene percepito come «rifiuto» da parte dei genitori o come castigo, con le ovvie conseguenze di pianto, isolamento, ecc.

Proporrei una soluzione più economica ed anche meno emarginante, con l'istitu-

zione da parte dei Comuni di idonee colonie diurne, non di semplice custodia, ma con attività ludiche e accompagnamento al mare, sia pure per poche ore al giorno, ma che consentano ai ragazzi di tornare a casa la sera con grande beneficio per la serenità dei bimbi e dei genitori. La durata giornaliera dei soggiorni potrebbe essere flessibile, in coincidenza con gli orari di lavoro.

Tale servizio potrebbe assumere il ruolo di un vero servizio sanitario preventivo per l'inevitabile vantaggio fisico e prevenzione di malattie debilitanti che i minori verrebbero a godere.

Tale servizio dovrebbe rientrare nei compiti del Comune ai sensi della legge 382 del 1975 e del D.P.R. 616 del 1977.

In sostituzione si potrebbe ampliare la tutela delle lavoratrici madri con la concessione di un periodo supplementare di congedo ordinario destinato alla cura dei figli e quindi di inevitabile vantaggio per la società di domani.

Elvira Falbo

Nel mondo del RING

Una brillante affermazione del Pugilato Cavese

Apprendiamo con viva soddisfazione che il pugile cavaese Egidio De Rosa ha recentemente conquistato nella città balneoturistica di Termoli il titolo di campione nazionale dei pesi superwelters.

Il De Rosa, che proviene dalla scuola pugilistica locale, diretta con passione e competenza dal sig. Mario Pisapia, aveva precedentemente superato la finale provinciale e quella regionale.

Al neo campione felicitazioni e auguri.

Pierino Senatore

DOPO MORO

(continua dalla 1ª p.)

Tutti aspiranti, chi al Quirinale, chi a Palazzo Madama e chi a Montecitorio mentre l'ITALIA ha dovuto rifugiarsi al Monte di Pietà?

Dopo il catastrofico Congresso di Napoli - 1962 - si è iniziato il capogolimento politico - sociale - morale della cosiddetta casta servile che tende di raggiungere l'Ergasia perpetua!

Non sono idee, ma fatti che balzano di bocca in bocca che tanto ci tormentano!

Si tenta di difendere legalmente la vita degli adulti e poi si legifera per sopprimere la vita nascente.

Questa è la paradossale demagogia incongruenza della

maggioranza (molto ibrida) governativa.

Il famigerato compromesso non è più ipocritamente strisciante, ma brusco e deleterio per la Nazione.

Per Andreotti e Berlinguer possiamo ripetere: «lo stile l'uomo».

Assassinato MORO, le migliaia di bandiere con lo scudo crociato sventolano insieme a quelle con la falce e il martello; manca il TRICOLOR, vessillo della P.A.T.R.I.A.

MORO ha rivelato segreti di STATO? NO! MORO avrà potuto rivelare segreti di uomini di partito e se lo avrà fatto, DIO lo benedica!

Il suo sangue su quali teste ricadrà? MORO lo seppa e lo ha scritto!

La Polizia continua a navigare senza nocchiero ed è sempre in gran tempesta; l'ineffabile Santillo, continua a veder tutto nero!

Rimane il secolare grintoso spirito di Corpo dei CARABINIERI, non intaccato dalla ruggine infusa da Lama a Cossiga!

Al Viminale tutti reclamano una ferrea razza!

Qual'è lo Stato governato da Andreotti e - compagni -?

Quello nel quale il Prefetto LIBERO MAZZA, di Milano, rapportava la verità sul terrorismo!

«... è ora che se ne vada scisse subito il 17 aprile 1971 la - Unità - organo del partito comunista.

Il comunista Malagugini stravamento dei fatti, nel ribaltamento della situazione milanese; Il socialista Lombardi questo Prefetto è un uomo incapace di analisi... deve essere allontanato

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerli rimettere l'importo dell'abbonamento.

L'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO
Vi ricorda la sua
attrezzatura per:
RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 84 10 64

ceriello
forniture scolastiche
Via G. V. Quaranta, 5 - 84100 Salerno - tel. (089) 220962

UNA ROTTA
SICURA...
SALONI
PER
SPONSALI



Piazza Concordia 226856

antonio
amato
salerno

La pasta di semola e di grano duro

MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

S.I.R.M. via Carlo Santoro, 45
telef. 842290
CAVA DEI TIRRENI
SOCIETA' IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI
progettazioni - perizie
assistenza tecnica

SUI "CANTIERI SCUOLA", Lettera aperta all'On. Vincenzo Scotti Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale

Sig. Ministro, ci si potrebbe chiedere con quale diritto ci rivoliamo a Lei, non facendo noi parte di alcuna organizzazione governativa. Sappiamo di parlarLe perché ne avvertiamo più che il dovere sociale, al fine di sanare una condizione di estrema delicatezza e gravità. Ella, napoletano diseno, è il più giovane tra i titolari di portafoglio del Governo Andreotti, sappiamo che si è pronunciato contro la "Giungla Retributiva" ed a favore del salario stato in bustas. Ora Le chiediamo un po' di attenzione, mentre Le prospettiamo un caso piuttosto grave nella sua cronaca e che ha contribuito a condurre forse sull'orlo del fallimento, la politica economica italiana, dando luogo ad una condizione esplosiva, tragica e disumana assieme, per l'irresponsabilità di chi, finora, ci ha governato. Intendiamo parlarLe dei cantieri-Scuola di Lavoro, vere piaghe sociali e per le incalcolabili somme per essi sprecate e soprattutto per la disoccupazione al lavoro ivi praticata. E di questi giorni, lo scandalo di titolari di ben avviate aziende commerciali che, non risultare disoccupati, figuravano come cantieristi, perpendendo così per anni, somme previste per ben altri scopi. Ma se, per lo meno, questi cantieri-Scuola, fossero stati delle vere fucine, ove il lavoro veniva inteso come ininterrotta e precaria occupazione dei frequentanti, questo oneroso scandalo non avrebbe avuto ragione di nascere. I Cantieri-Scuola furono istituiti con Legge n. 264 del 29 Aprile 1949. Ripetiamo a stento: «Il Ministro del Lavoro della Previdenza Sociale può autorizzare l'apertura di Cantieri-Scuola per i disoccupati, per l'attività di rimboschimento e costruzione di Opere Pubbliche ed esercita, a mezzo ispezione, il controllo sulla gestione tecnica e finanziaria dei corsi e dei Cantieri-Scuola».

Questo il dettato e la fonte legislativa. Ebbene questi Cantieri-Scuola costituiscono argomento di generale polemica e per dirla in siciliano tutti sa schifo finiscono da ben trenta anni a questa parte, in questo allegro Paese che si chiama «Italia». Ella potrebbe, solo volendolo, porre fine a questo abuso e spreco di pubblico danaro. Lo richiediamo con insistenza esasperante gli stessi cantieristi, basta leggere sui muri della Sua meravigliosa città natale: NAPOLI per intravedere, in quelle scritte, tanto buon senso popolare di cittadini che chiedono al D.P. non solo l'occupazione per nutrire il diritto ad un corrispettivo, ma sollecitano di lavorare seriamente, attraverso la instaurazione di un rapporto di lavoro continuativo ove si produca sul serio. Assistere, letteralmente, alla dilapidazione del pubblico danaro, in modo tanto assurdo, vuol dire avere perso ogni sensibilità e personale e sociale. Qualcuno, che ci ha invogliato a scrivere la sottile ed a buon diritto, che i Cantieri di lavoro non sono che

corsi di preparazione professionale per i futuri ospiti delle Carceri Mandamentali perché quando si disabilita la gente a non lavorare, non resta ad essa, in un prossimo futuro, che darsi alla rapina, al furto, ai sequestri di persona, alla camorra, agli scippi, a tutto, insomma, fuorché al lavoro, fra l'altro mai conosciuto. Risponderà al nostro appello, espressione di ben più vasti strati sociali? Ci attendiamo, invece da Lei un'assai semplicistica eccezione: «Ed allora con i disoccupati come la mettiamo?». Ebbene, sig. Ministro rendendoci occupati, ma occupati sul serio, quasi con gli stessi soldi stanziati per i nostri allegristi, festosi ed accidiosi Cantieri-Scuola costruendo questa volta e per davvero opere di pubblica utilità, tante Scuole, soprattutto, poi Ospedali, tanti pubblici edifici e costruzioni per civili abitazioni.

Un'On. Stato, non più solo ed ad ogni costo Assistenziale, ma che chiedi il corrispettivo di quanto va ad elargire ai suoi cittadini tutti. Si riuscirà ad arginare questo rocinoso fenomeno dei Cantieri-Scuola, immettendo nella vita produttiva del Paese, troppi cittadini disoccupati cronici, disemancipati, attraverso la pratica del non lavoro e rimozione col bisturi del cancro dell'immobilità, con concordi di intenti, con il collega dei Lavori Pubblici? In tal caso avrà meritato in Suo onore, una colonna alta sino alle stelle ed avrà meritato il titolo, da tutti gli Italiani, di essere stato il più grande Ministro del Lavoro da 30 anni a questa parte. Basterebbe farla finita con questo Stato più che Assistenziale, Benefattore, anche inaderenza a quanto sostenuto, qualche mese fa, dal prestigioso sindacalista, Segretario Generale della CGIL, Luciano LAMA, dire basta a questo stato di fatto perpetratosi e che, non è altro che l'anticamera del Totalitarismo. Naturalmente, quando si parla di sacrifici per i cittadini occupati, sarebbe bene che gli stessi vengano richiesti, sia pure e solo a mezzo prestazioni lavorative anche a chi, ha molto dallo Stato, senza nulla da corrispondere, cominciare, insomma, la pratica di uno Stato di Diritto, senza sperperi caritatevoli concessioni, date, sgrati et amore Dei. Con questi intendimenti, La salutiamo sig. Ministro e Le auguriamo sinceramente, un successo sicuro ai fini della soluzione, per prima cosa, di questo problema, che per noi, incommensurabilmente, come una palla al piede sul bilancio dello Stato Italiano sempre più avvilito.

Giuseppe Albanese

Importante incontro - dibattito all'Università di Salerno sui SERVIZI SOCIALI

Moderatore il Prof. Chiarelli, Presidente emerito della Corte Costituzionale

Presso la Facoltà di Giurisprudenza degli Studi di Salerno, ha avuto luogo, ad iniziativa del Prof. Nicola Crisci titolare della cattedra di Legislazione del Lavoro, incontro-dibattito sul tema «Regioni, Servizi Sociali e Sicurezza Sociale», di particolare interesse ed attualità concernente la problematica del trasferimento alle Regioni delle funzioni amministrative dello stato in materia.

Moderatore è stato il Prof. Avv. Giuseppe Chiarelli, Presidente emerito della Corte Costituzionale, mentre ha svolto la relazione introduttiva la Dott.ssa Riccarda Nicolini, addetta all'Ufficio studi dell'Assessorato ai Servizi Sociali della Regione Emiliana, in sostituzione dell'Assessore Jone Bartoli, impedito; sono intervenuti il V. Presidente della Giunta Regionale della Campania, Avv. Carmelo Conte, il Prof. Domenico Napolitano, Presidente della Sezione di Corte d'Appello di Salerno, il Prof. Massimo Panebianco.

Dopo l'introduzione del Prof. Crisci, che ha posto in evidenza i vari problemi connessi al D.P. n. 616/1977, il Prof. Chiarelli si è soffermato sul concetto e sul contenuto di Servizi Sociali e Sicurezza Sociale, rilevando l'opportunità che la prossima legge di riforma dell'assistenza venga ad eliminare qualsiasi dubbio di eventuale illegittimità per eccesso della delega relativamente alla soppressione delle opere pie.

La Dott.ssa Nicolini, premessa che la nuova normativa costituisce profonda innovazione e per una più compiuta attuazione di un sistema di sicurezza sociale, ha illustrato ampiamente gli interventi e le iniziative della Regione Emilia-Romagna particolarmente in ordine agli asili nido, scuole materne, alloggi per anziani, servizi di igiene mentale e assistenza.

stenza psichiatrica, consorzi socio-sanitari, ricoveri in ospizi e assistenza a domicilio; il tutto, dando risalto alla stretta correlazione esistente tra servizi sociali e le strutture proutive e altre variabili della vita del paese.

L'Avv. Conte ha rappresentato la diversità di problemi fra le varie Regioni in rapporto al territorio e alla situazione economica, con conseguente necessità di operare secondo criteri di priorità di scelte; ha altresì rilevato l'esigenza di una riforma della finanza locale e l'opportunità di una completa programmazione statale, cui ricordare quella regionale.

E' seguito un approfondito dibattito, al quale sono intervenuti il Prof. Alfonso Luciani; l'Avv. Ubaldo Botta; il Giudice Luigi Santaniello; il sindacalista Nocerri; Pisani e Canora dell'ECA di Salerno e Cava; l'Avv. Lorenzo Riccio; gli assistenti sociali Falbo e Coppola; D'Amrosio e Ciccarelli.

A seguito degli interventi, è emersa la necessità di iniziative più tempestive e coordinate da parte della Regione Campania.

Il P.L.I. per le Radio private

La Direzione Provinciale del P.L.I. esprime la sua più ferma opposizione al disegno di legge governativo sulla regolamentazione delle radio private.

Il testo governativo si inquadra nella pericolosa tendenza a procedimenti pressurati per bloccare la libertà che da Istisid al potere.

Infatti il disegno di legge governativo limita la potenza effettiva di irradiazione delle emittenti e il numero delle frequenze disponibili, per fissare un tetto pubblicitario insostenibile per l'autofinanziamento e la vita autonoma delle radio-iv, limita le emittenti, sottopone le emittenti all'autorizzazione ed al

controllo di un organo di derivazione parlamentare e regionale, e quindi di provenienza partitica. Prevale perciò la logica della spartizione politica, già sperimentata dai cittadini italiani con la Rai-TV di Stato.

La Direzione del P.L.I. ritiene che sia opportuno un'ampia mobilitazione dei cittadini contro una legge ingiusta e illiberale; perciò, d'intesa con Radio Salerno Libera, il P.L.I. organizzerà una raccolta di firme contro questo provvedimento per ricordare alla classe politica che gli italiani non sono disposti a veder trionfare un provvedimento, che è un no dei frusti amari dell'accordo governativo DC-PCI.

STUDIO TECNICO

LORENZO SANTORÒ - architetto

CAVA DEI TIRRENI (SA)

VIA ALFIERI, 16 - ☎ (089) 841003

- ACQUISTO - VENDITA E VALUTAZIONE DI BENI IMMOBILIARI
- INCARICHI PROGETTAZIONE LAVORI EDILI
- RISTRUTTURAZIONE APPARTAMENTI
- COOPERATIVE EDILIZIE - PRENOTAZIONE ALLOGGI
- ASSISTENZA APPLICAZIONE LEGGE EQUO CANONE

CONSULTAZIONI GRATUITE

Costituito con atto Notar D'URSI il Consorzio Edile Cavese

Il 30 maggio 1978 in Cava dei Tirreni, con atto del Notaio Antonio D'Ursi, è stato costituito il Consorzio Edile Cavese con domicilio legale in Via Alfonso Torre di Cava dei Tirreni.

Il Consorzio ha per oggetto ogni attività tendente a promuovere lo sviluppo e la razionalizzazione dell'attività delle imprese consorziate.

Per il raggiungimento di tale scopo il Consorzio:

- rappresenta i consorziati nei confronti delle pubbliche amministrazioni e dei terzi.
- cura la costituzione di società, di consorzi specializzati, di riunioni d'impresa ai sensi e per gli effetti della legge 8 agosto 1977 N. 584.
- provvedere alle prestazioni di servizi utili ai consorziati e di consulenza aziendale, tecnica, legale e fiscale a favore di singoli consorziati o delle riunioni d'impresa fra essi costituite ai sensi della legge 8 agosto 1977 n. 584 e successive modificazioni, partecipanti o aggiudicatari di gare d'appalto;
- provvede allo studio, elaborazione e coordinazione di quanto necessario per l'aggiudicazione, la assunzione e l'esecuzione di lavori pubblici o privati in favore di uno o più consorziati.

— interviene presso Enti pubblici e privati per la realizzazione di iniziative utili ai consorziati.

— svolge ogni altra attività avente comunque attinenza con le finalità della sua costituzione.

Hanno partecipato alla costituzione del predetto consorzio:

- L'impresa omonima Cav. Vincenzo Bisogno;
- La società S.A.B.I. s.a.s. di Vincenzo Bisogno e Alberto Saracca;
- L'impresa del Geom. Arturo Fontanella;
- L'impresa del Geom. Domenico Galisi;
- Il Perito tecnico industriale Alfredo D'Amico;
- La ditta del Geom. Genaro Raffaele;
- L'impresa del Sig. Alfredo Santoriello;
- L'impresa del Geom. Alfonso Sammarco;
- L'impresa di autotrasporti del Sig. Stefano Amato.

E' stato designato alla Presidenza del predetto Consorzio il Cav. Vincenzo Bisogno e alla Vice-presidenza il perito tecnico industriale Alfredo D'Amico.

L'Assemblea delle Imprese iscritte all'Associazione Edile Cavese ha deliberato la sua adesione alla C.O.N. F.A.P.I., alla A.N.I.E.M. ed all'A.P.I. di Salerno approvando lo Statuto della nascente Associazione piccolo e medie imprese edili ed affini della Provincia di Salerno.

Da "Poesie del presente,"

ROTOLO

Susurra il vento tra le fronde dei platani parole incomprensibili di altre età. Abbraccia il sole gli spazi liberi, e occhieggia d'oro Timide le ville spalancano i balconi alla frescura. Il silenzio abbraccia questo meraviglioso incanto antico e sempre nuovo. Nel cuore chi passa sorride. E gli occhi affida alle serene immagini di vita.

A.M.A.

Nella Comm. Elettorale

Il Consiglio Provinciale di Salerno nell'ultima seduta ha eletto componente della Commissione elettorale del Comune di Cava il nostro Direttore Avv. Filippo D'Ursi.

UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

Enrico De Angelis
Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR - TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano
• IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
• INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
• LAVAGGIO RAPIDO • CECCATO •
• SERVIZIO NOTTURNO

Al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 31/3/1978 L. 65.604.866.993

Presidente: Prof. DANIELE CIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamare, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

L'HOTEL Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

CORPO DI CAVA

Tel. 461084

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 84 19 13

L'ANGOLO DELLO SPORT

Dopo la promozione in C1 per la Pro Cavese appello agli sportivi e alle Autorità

Registrata la promozione in C1 non è fuor di luogo parlare degli appassionati. Certo essi grandi meriti possono riconoscerli ed è logico che dopo tanto soffrire ora incomincino a preoccuparsi dei domini per evitare di dover trascorrere un altro anno di tribolazioni, paure e preoccupazioni.

Ma prima degli sportivi cavesi è doveroso anteporre le figure dei dirigenti della Pro Cavese. Non siamo a darsi a indulgere in frasi di adulazione, che, anzi, sovente abbiamo ritenuto più opportuno sacrificare posizioni comode e personali pur di sostenere tesi nelle quali, in buona fede, credevamo. Il tempo, gran guaritore, si è preso la briga di sanare fratture e di rimarginare lacerazioni che si erano prodotte nel più assoluto rispetto delle altrui idee. Ma oggi, a campionato concluso non possiamo non riconoscere ai dirigenti cavesi meriti certamente superiori agli errori, che, ovviamente, solo quanti operano rischiano di commettere. Se la Pro Cavese è riuscita ad acciuffare la C uno per i capelli non lo si deve solo a Meola, indecifrabile portiere sorrentino, ma soprattutto all'abilità ed alla capacità dei responsabili dirigenziali cavesi, i quali non hanno trasalciato alcunché pur di conquistare quella C uno, che rientrava abbondantemente nei programmi di partenza della Pro Cavese. I sacrifici e nemmeno finanziari, le mortificazioni, le paure, le ansie e momenti di solitudine e di sconforto che hanno spesso fatto compagnia a tutti i dirigenti biancoblu, non hanno prezzo e solo la riconoscenza dei tifosi potrebbe essere di sollievo e di conforto per tutti coloro che hanno sfidato l'ira della folla e la preconcetta volontà contraria anche della Lega calcio.

Oggi quegli stessi dirigenti che hanno sostenuto oneri che si avvicinano al miliardo sono costretti a fermarsi per un attimo per meditare e riflettere. Oltre tutto è necessario tutto ciò per evitare di commettere errori nei quali si è caduti incautamente quest'anno. Ma è necessario anche fare il punto per evitare inutili illusioni e per non ritrovarsi con l'acqua alla gola, né più né meno come si è trovata la Paganesse al secondo anno di Serie C. Si va verso un campionato professionistico, quale è quello di C uno, con una previsione di spesa di oltre un miliardo di lire. Potranno imbarcarsi in una simile avventura quei dirigenti che già hanno il fiato grosso per lo sforzo sostenuto quest'anno? Onestamente e senza demagogia, crediamo di no. Ecco, quindi, l'appello agli sportivi cavesi. Non è giusta pretendere prima la squadra il tecnico, i rinforzi e poi magari sottoscrivere un abbonamento rateale. Non è giusto andare a caccia di mezzucci e di espedienti per lucrare un abbonamento di stralfo.

È piuttosto dovere di ogni sportivo aderire incondizionatamente alle richieste obbiettive dei dirigenti di piazza Duomo, i quali non intendono piantare in asso tutto, ma chiedono solo che altri vadano a dar loro man forte. Un campionato di Serie C uno forse è al di fuori delle possibilità economiche di una città poco più di cinquantamila abitanti, che non può contare su altri centri limitrofici e che ben altri divertimenti coltiva al di fuori ed al di là del calcio. E allora? Allora è urgente che ai dirigenti attuali, che, lo ripetiamo, per averlo toccato quasi con un mano, hanno grande merito nella conquista della promozione, si dimo-

stri concreta solidarietà a fatti e non a parole. Intanto comincino l'Amministrazione Comunale ed in specie il nuovo Sindaco, l'avvocato Bruno Lamberti. Tanti, se gli riesce, di lasciare un'impronta del suo avvento alla massima carica cittadina e lo faccia rendendo lo Stadio più funzionale di quanto, purtroppo, invece non sia. Si elevino le mura di recinzione si approntino efficaci sistemi per evitare il periodico e sistematico sfondamento dei cancelli; si renda la tribuna un'autentica tribuna. A tal proposito sarebbe molto semplice ricavare 200 posti numerati e coperti per consentire la vendita di abbonamenti per soci sostenitori al prezzo di almeno 200.000 lire.

Si approntino quei lavori indilazionabili per far riconoscere allo Stadio cavese quei requisiti di agibilità che allo stato non esistono. E' un autentico invito all'invasione di campo ed alla rissa continuare a mantenere l'accesso agli spogliatoi proprio sotto i distinti. Cosa si aspetta per tracciare un sottopassaggio alle spalle della porta lato Epitaffio? E dei varchi di accesso, che sono solo 2 (inadulti, se si pensa che spesso allo Stadio confluivano 15-20.000 persone), cosa altro dire? E della tribuna cosiddetta astanbaga, un'autentica gabbia,

dove ci piove o ci fa un caldo insopportabile e dove è facilissimo essere assediati, come è capitato ripetute volte, si rappresentino degli organi d'informazione, se ne può fare? E dei posti, e delle strade d'accesso e del recinto di protezione del terreno di gioco e della stessa liberalità nel concedere l'uso del terreno di gioco a chichiesia? Stiamo forse stancando i nostri affezionati lettori, ma ormai la misura è satura ed è tempo che si adottino provvedimenti radicali. Bisogna rendersi conto che il calcio a Cava ha raggiunto, volente o nolente, i livelli massimi, per cui le strutture e le mentalità debbono essere adeguate alla nuova realtà sportiva.

Questo chiedono i dirigenti della Pro Cavese e niente altro. Vi pare molto? A noi, obiettivamente, sembra anche poco. Potrebbero bastare quei provvedimenti precedentemente invocati solo se si riuscisse a realizzare da domani mattina una campagna di rinnovo dei 3000 abbonamenti sottoscritti lo scorso anno a queste condizioni che, per altro, sono semplicemente indicative e possono anche non trovare d'accordo i dirigenti delle "Pro".

I 3000 abbonati dello Stadio dovrebbero essere capaci di garantire subito un gettito

di circa 250 milioni così ripartiti: 200 abbonamenti di tribuna centrale coperta e numerata a lire 200.000 ognuno; 600 abbonamenti di tribuna laterale coperta non numerata a L. 130.000 ognuno; 700 abbonamenti di tribuna scoperta primo anello a lire 80.000 ognuno e 1500 abbonamenti di distinti a L. 50.000 ognuno. In tal modo si raggiungerebbe o si sfiorerebbe la cifra complessiva di 250 milioni disponibili immediatamente.

Ma il pubblico dei tremilafidelissimi abbonati è disposto a dare fiducia alla propria squadra? Bisogna darla la fiducia per non tarpare le ali ad una squadra che con la conferma di sei uomini validissimi e con l'innesto di un difensore, due centrocampisti e due punte, può sperare di meritare un posto di tutto rispetto nell'importante campionato di Serie C uno che andrà ad iniziare da qui ad ottobre. Sappiamo che la dirigenza cavese ha già messo le mani su Sandro Ferrari, un terzino - stopper classe 1957, alto 1,80 e sul centrattacco Bortoni, classe 1959, entrambi del Genova, fra cui D'Alessandro, Catarci, Zica ed altri ancora. Sappiamo che nugolo di allenatori, tutti affermatissimi, fanno il filo alla nostra Pro Cavese nella speranza di poter allargare le tende dalle nostre parti, don Corrado permettendo, ovviamente. E allora? Allora la palla passa nelle mani degli sportivi cavesi, ai quali ci sentiamo di poter dire che non è giusto pretendere di vedere fiorire la squadra standosene al balcone. Facciamola tutti insieme la nuova Pro Cavese, cominciando da subito! E certamente la faremo più bella e completa di questa che, comunque, ha centrato l'obiettivo della promozione in Serie C uno.

Raffaele Senatore

NEL BUDO CLUB CAVA



Sabato 3 giugno si è conclusa l'annuale Saggio di Ginnastica Ritmica che ha visto per la prima volta alla prova le allieve sotto la guida della brava e gentile Signorina Maria Rosaria Magliano.

La prova ha riscosso successo e applausi dando la speranza per il prossimo anno di inserire anche questa attività fra le agonistiche della forte Società di Cava dei Tirreni.

Nella foto:

Da sinistra in piedi, Ruggiero - Sabini - Siani - Sorrentino - Santoro

seduti: Adamo - Lazzarini - Palminteri - Bisogno - D'Antonio - Carratu.

Apprendiamo che il forte Judoka Mario Pisapia ha guadagnato il grado di cintura Nera classificandosi a Cecina primo su 62 concorrenti.

A Firenze il 10 corrente la nostra Campionessa Maria Pia Silvestri si è classificata prima nella categoria Kg. 72 + avvicinandosi al traguardo del II Don.

A Salerno: IV Torneo di Tennis "VITO GALLOTTA"

Quasi ai limiti della Primavera e comunque, con le prime culture che invogliano tanti cittadini al mare, ha puntualmente termine l'annuale torneo tennisico "Vito Gallotta" in disputato all'Italiana, in 36 partite.

Non c'è dubbio che i pur numerosi partecipanti alle gare, hanno il senso quasi sacro dell'impiego del tempo libero e lo utilizzano col variare del tempo meteorologico, con attività ricreative proprio stagionali.

Ben sappiamo che d'inverno questi stessi partecipanti gareggiano con immutato spirito agonistico sulle piste scistiche che le località montane offrono loro, quasi recitando nostalgici i versi di Lorenzo il Magnifico: «Quant'è bella giovinezza che sen fugge tuttavia...»

E così hanno scoperto il segreto per restare sempre giovani, nel fisico e di conseguenza nello spirito. Giovani in gamba, degni di emulazione che armonicamente conducono la loro vita tra

gli impegni del lavoro d'Ufficio e le dispendive attività nelle palestre cittadine, un'osmosi operativa, quasi quotidiana, condotta all'insegna del dinamismo, e di tanto entusiasmo.

Ripartiamo la classifica generale: De Stefano punti 14, Petrosi 13, Mazzariello 11, Cammareri 9, Compagnone 7, Lopez e Conti 6, Laganà 4, Genise 2.

Lutto Virtuoso

In occasione dell'80° anniversario ha strarotta la vita del sig. Costabile Virtuoso, Cavaliere di Vittorio Veneto nobile ed esemplare figura di cittadino e di padre che la lunga sua esistenza dedicò al culto del lavoro, della famiglia ed all'onore di Patria.

Padre del compianto Assessore Regionale Prof. Roberto Virtuoso che tanta luminosa strada aveva battuto in politica Costabile Virtuoso morto nel suo grande dolore che la lunga sua esistenza dedicò al culto del lavoro, della famiglia ed all'onore di Patria.

Ai figliuoli Antonio, Giocinto, Gerardo, Benito, Suor Concetta, Teresa, Annunziata ed Anna ed ai parenti tutti giungano le nostre affettuose condoglianze.

MOSCONI

Onomastici

Auguri carissimi per il loro onomastico ricorrenza nel mese di luglio, Avv. Enrico Salsano, Dott. Enrico Accarino, Dott. Carmine Terracciano, Dott. Carmine Salomone, sig. Carmine Attanasio, Dott. Comm. Federico De Filippis, Avv. Prof. Camillo De Felice Ju Arturo, Avv. Camillo Lambiasi; Dott. Federico Della Corte, Sig. Anna Papa.

Al neonato che è stato chiamato Giordano, ai genitori, ai nonni materni e al nonna paterna signora Nina Alloga ved. De Pisapia giungano le nostre felicitazioni vicissime ed i nostri più cordiali auguri.

Arche il nostro Giorgio Lisi è ancora una volta nonno. Il suo figliuolo Prof. Francesco e moglie Concetta Morati gli hanno regalato un bel maschiotto che è stato chiamato Salvatore.

Rallegramenti ed auguri. Cordialissimi.

Una graziosa bimba è nata dai coniugi Enrico Ciardiello, solerte Brig. dei CC. di Cava e signora Annamaria Corrente.

Alla neonata che è stata chiamata Fedora e ai felici genitori felicitazioni ed auguri.

Onorificenza

Apprendiamo con vivo compiacimento che il Direttore della Sede Provinciale I.N. A.I.L. di Salerno dott. A. Nello Pappalardo, è stato recentemente insignito della onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica conferitogli dal Capo dello Stato.

All'intelligente e stimato Dirigente, figura prestigiosa di operatore sociale dall'inconfondibile tratto umano, vedano le nostre congratulazioni vicissime e gli Auguri di sempre più ampi e meriti raggiunti sociali.

Cerimonia

Il giorno 30 giugno u.s. in un clima di cordiale affettuosità, alla presenza di tutto il personale della Sede Provinciale, ha avuto luogo presso l'Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul lavoro la cerimonia di commiato del Vice-Direttore della Sede sig. Osvaldo Tardito. Dopo la consegna della medaglia ricordo da parte del Direttore della Sede Dr. A. Nello Pappalardo il Vice Direttore, visibilmente commosso, ha rivolto ai presenti un caloroso saluto e sentiti ringraziamenti ai suoi collaboratori e superiori, facendo un po' per sommi capi, la storia della vicenda umana della Sede di questi ultimi anni, una toccante ed appassionata commemorazione di colleghi deceduti in servizio, di altri trasferiti ad altre Sedi.

La bella manifestazione di saluto, ha dimostrato in modo tangibile l'affetto e la riconoscenza del personale tutto all'ex-Vice direttore sig. Osvaldo Tardito.

La cerimonia organizzata dal C.R.A.L. aziendale si è conclusa con la premiazione dei primi classificati al torneo di tennis "Vito Gallotta".

Commiato

Rendendoci interpreti dei sentimenti di quanti, per anni, li hanno annoverati come colleghi ed amici sinceri, porgiamo il cordiale

saluto di commiato a due dipendenti dell'Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro di Salerno, sig. Giuseppe Luordo e Gaetano Coiro. Entrambi hanno profuso, in servizio, la loro opera, attiva, perseverante, infaticabile, per il perseguimento dei fini dell'Istituto, quasi vivendo schiacciati nell'ambito sociale.

Con lo scorso 30 giugno hanno lasciato il servizio attivo usufruendo dei benefici di cui alla Legge sui Combattenti.

Il direttore della Sede Provinciale Dr. Aniello Pappalardo, nel rivolgere loro brevi parole di commiato, ha consegnato, a nome del personale tutto, medaglia d'oro ricordo. A nome della famiglia de "il Pungolo" auguriamo loro lunga vita e di trascorrere in serenità d'affetti il periodo di quiescenza testé iniziato.

Premio di Poesia

Ancora un premio di poesia assegnato al Poeta nazionale: Renato Ungaro, nostro assiduo collaboratore. La manifestazione organizzata dalla direzione del giornale "L'Appennino Nuovo" si è svolta alla presenza di autorità cittadine e regionali, nei locali dell'Azienda Autonoma oggierno e Turismo di Salerno.

Dopo l'assegnazione del Premio assoluto di poesia ad Ungaro per il "Critico Napoletano", e premi minori ad altri concorrenti ultimamente classificati nella graduatoria finale, le Autorità intervenute, compiacendosi per la validità di questo concorso di Poesia, giunto alla sua 12 edizione, hanno rivolto ai presenti il loro saluto. Infine ha preso la parola il poeta Ungaro, ringraziando per l'ambito riconoscimento assegnatogli soffermandosi altresì sulla funzione della Poesia e dei Concorsi letterari.

Al Poeta Ungaro le nostre più vive felicitazioni.

Commiato Scolastico

Le classi primarie in Roccamonte 2, 4 e 5, egregiamente dirette dagli insegnanti Antonietta OPPO, Maria Rago, Adalgisa Pazzanese Iannuzzi, e 5 classe parallela dell'insegnante I-talo Iuliano, alla presenza delle famiglie e dell'ottimo Direttore Didattico dott. Armando Oppò, hanno recitato, cantando nel più vivo entusiasmo e nei ricordi più significativi, in particolare in onore della maestra Adalgisa Pazzanese, che ha guidato con infinita dedizione il corso nei 5 anni dando vivaci ritmi di amore, di continuo lavoro e di arte educativa, che costituiscono i termini di confronto per una valida opera educativa.

Felicitazioni ed Auguri.

Cerimonia all'Istituto Geometri di Salerno

La sezione C. del corso, ha concluso l'anno scolastico con piena soddisfazione, plaudente con significativi riconoscimenti all'opera del docente: Prof. Elvira Granese, docente di Italiano, prof. Cosimo Finelli, docente di Matematica, nobile e preciso nella sua pur nobile opera educativa. Prof. Pizzi Elvira Trillo, docente

di Scienze naturali che si è prorogata con tanta bontà e passione e tra gli attivissimi per l'opera educativa svolta, sono da annoverare prof. Leonardo Migliore, docente di Fisica, prof. Pisanti Alfredo, prof. Capone Luigi docente di disegno prof. Peppe Giuseppe docente di Religione, prof. Mario Paolillo insegnante di Educazione straniera prof. Nardiello Francesco direttore stimato dell'ottimo collegio "Aparina" in Salerno.

Candido Iannuzzi

Tre giovani nello stile di vita

I giovani Guerrasio Roberto, parente del giornalista dott. Giuseppe Albanese, che tanta passione spende per il "Pungolo", Iannuzzi Tino e Lamberti Lello scolarono insieme l'iter scolastico nelle scuole primarie con la guida del grande Maestro Gaetano De Feo, nei corsi successivi e nel c.a. al Tasso, 2° liceo classico, sez. F, diretta da illustri Professori.

Hanno concluso il 2° anno con pieno successo. I giovani in parola, in verità, hanno il senso del dovere, accogliendo il monito del Goethe "il compito giornaliero" sentendo ed agendo con stile, che rende magnan glium poiché gli stessi si muovono nel fascino dei principi più belli, che ci ricordano il Maritain, delle regole istituzionali liberali-democratiche. Tutte queste leggere punte di diamante avevano i giovani alla disposizione al bello ed al bene come vivamente auguriamo ed infiniti rallegramenti ai familiari.

Grave lutto del Col. Marra

A 15 giorni del grave incidente stradale nel quale rimase coinvolta nei pressi di Paestum e quando già si profilava la guarigione un male improvviso ha stroncato l'ancor giovane vita della N. D. Costanza Marra nata Fasano moglie dell'ingegnere amico Col. Vincenzo Marra.

Vivo e profondo è stato il cordoglio a Cava per la scomparsa della gentilissima che godeva la stima più profonda di tutti gli amici che ammiravano in lei la saggezza di vita e le spiccate doti di sposa e di madre in una costante dedizione alla famiglia nella quale fu custode rigile e premurosa e nella quale ha lasciato il profumo delle sue liete virtù.

In questo momento di infinita tristezza per l'amico Col. Marra noi gli stiamo vicini e gli esprimiamo in uno al suo figliuolo Paolo e alla sua nuora Giuseppina la nostra viva ed affettuosa solidarietà, il nostro profondo cordoglio.

Serenamente si è spenta la N.D. Racheleina Casillo vedova Fimiani donna di elette virtù domestiche, eroica nella triste vicenda della sua vita allorché giovanissima, perdette suo marito che era un distinto medico di Nocera.

Al fratello Dott. Ignazio e ai parenti tutti le nostre vive condoglianze.

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI

Autorità: Tribunale di Salerno 23-8-1982 N. 236

Tip. Jovane - Lungomare Tr. SA